



GAP Levi Strauss e il sogno africano ***Bambini del Lesorho tra i rifiuti tossici di un fornitore delle due società d'abbigliamento***

fonte: RSI News

Gap e Levi Strauss stanno indagando su un proprio fornitore di jeans del Lesotho, un'enclave sudafricana, dopo che il Sunday Times e un video della CBS hanno svelato come la società proprietaria di due fabbriche, la taiwanese Nien Hsing Fashion Group, scarichi rifiuti tossici di colore blu in un corso d'acqua, che la popolazione locale utilizza per cucinare e lavarsi.

Rifiuti chimici, come la soda caustica e l'ipoclorito di calcio, insieme a rasoi ed aghi arrugginiti, provenienti dalla fabbrica, vengono scaricati anche in due discariche comunali della capitale Maseru, sempre in combustione, dove decine di bambini, anche di cinque anni, passano circa dieci al giorno alla ricerca di scarti di tessuto da utilizzare come combustibile per la cottura. Molti bambini e adulti lamentano difficoltà di respirazione, eruzioni cutanee e infiammazioni agli occhi.

Il presidente e amministratore delegato di Gap, Glenn Murphy, ha dichiarato: "Mentre siamo molto orgogliosi dei progressi che abbiamo fatto sino ad oggi, ci rendiamo conto che le condizioni non sono perfette e che c'è ancora molto da fare, per migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro in fabbrica nelle regioni in via di sviluppo, come il Lesotho".

Gap aderisce all'iniziativa denominata "Product Red", che vede impegnate molte grandi compagnie a devolvere una percentuale dei profitti, derivanti da specifici prodotti contrassegnati da un marchio, alla campagna per combattere Aids, malaria e tubercolosi nei paesi in via di sviluppo. La campagna, promossa dal leader degli U2 Bono, fu lanciata con grande clamore nel 2006, nel corso del World Economic Forum, a Davos, in Svizzera.

Il Lesotho si è affidato all'industria dell'abbigliamento, per evitare il collasso economico, e così sono sorte più di cinquanta fabbriche, di proprietà taiwanese, che riforniscono negozi europei e americani di jeans, t-shirt e altri articoli, per un valore che lo scorso anno ha raggiunto 500 milioni di sterline.

Negli ultimi anni, l'industria tessile ha favorito un'ondata d'immigrazione a Maseru di persone provenienti dalle aree rurali colpite dalla siccità. Oggi, questo settore occupa circa 40.000 persone, l'80 per cento delle quali sono donne